

Età tardo-repubblicana/ età imperiale

Le conquiste dei regni ellenistici nel II sec. a.C., considerato “il secolo d’oro dell’imperialismo romano”, portano all’arricchimento e all’ampliamento del nuovo ceto mercantile. Le ricchezze prelevate nelle nuove province e i proventi del commercio vengono utilizzati per costruire magnifici edifici e varie opere nelle città d’origine sia per uso privato sia pubblico. Le iscrizioni riportano atti di evergetismo da parte delle classi ricche in favore delle proprie città. Stessa cosa si nota nel Sud pontino, caratterizzato anche dall’opera di rinnovamento e ampliamento urbanistico voluto da Silla che rientra in un quadro generale di ricostruzione dell’ Italia centrale dopo la guerra sociale¹. Un’epigrafe di questo periodo attesta a Formia la costruzione di una *curia*, un *tabularium*, un *armamentarium* e una *porticus*². Il provvedimento è voluto da Lucio Paccio, membro di una famiglia importante, che arricchiva la città di una nuova sede per il Senato locale, un portico, un archivio e un arsenale, quasi certamente marittimo. Importante quest’ultimo elemento perché dimostra il ruolo dei centri minori nell’organizzazione della flotta. In particolare le città costiere di Formia e Terracina sono considerate strategicamente importanti per il controllo di quel tratto del mar Tirreno. Cicerone in un’orazione pronunciata nel 67 a.C. ricorda le numerose incursioni di pirati che imperversavano nel Mediterraneo, una delle quali porta al saccheggio e alla distruzione del porto di Gaeta³. Si deve ricordare che Pompeo intraprese una vera e propria guerra contro la pirateria riorganizzando la flotta e potenziando le basi di Ostia e di Miseno. Probabile che i porti situati tra queste due basi come quello di Terracina e di Formia assumano notevole importanza in questo

periodo ma è anche evidente che per una funzione sia militare sia commerciale il porto di Formia non poteva più bastare: fu necessario potenziare anche il porto di Gaeta⁴. In pochi decenni esso diviene un approdo fondamentale se si considera che Cicerone nel Febbraio del 49 a.C., durante la guerra tra Cesare e Pompeo, è incaricato da quest'ultimo di controllare la costa⁵, e nel porto di Gaeta aveva una nave pronta a portarlo in salvo in caso di pericolo⁶; segno che l'approdo era sufficientemente attivo e sicuro. Nonostante il rafforzamento delle città costiere e lo sviluppo della loro potenza navale, Sesto Pompeo riuscì a saccheggiarle e a causare gravi danni con la sua flotta in più occasioni (41-36 a.C.). Ottaviano e gli altri triumviri per respingere le sue incursioni ordinarono dei lavori di rafforzamento militare nei centri costieri, soprattutto a Terracina, dove fu insediata una colonia di veterani. Nello stesso periodo ci furono i lavori del Pisco Montano importanti per la costruzione di una via costiera chiamata erroneamente "Appia inferiore", ma da identificare con la "via Flacca"⁷. Un'attenzione particolare verso la città venne data dal triumviro Antonio che affidò i lavori di costruzione della nuova strada al fratello⁸. Nella guerra contro Sesto Pompeo Terracina è considerata un centro strategico fondamentale per il collegamento tra Roma e la Campania, dove ci sono le basi da cui Agrippa inizia l'attacco alle posizioni del nemico in Sicilia (46 a.C.)⁹. Quindi è evidente lo scopo dell'insediamento di una colonia di veterani, dell'ampliamento del porto e della costruzione di un'altra strada oltre alla via Appia nel centro costiero¹⁰. Le incursioni di Sesto Pompeo cessano solo quando fu sconfitto definitivamente da Agrippa a Milazzo e a Nauloco nel 36 a.C. Nell'età imperiale il Sud pontino continua ad essere rinomato come meta di soggiorno piacevole e commerciale, in particolare Formia sotto questi aspetti è considerata

seconda solo a Baia, apprezzata per i centri termali¹¹. Oltre a residenze di personalità autorevoli come il *Formianum* di Cicerone, dalla fine del I sec a.C. si aggiunsero quelle imperiali. Celebre è la villa di Tiberio a Sperlonga e la grotta marina in cui si sono trovati resti di gruppi marmorei ellenistici che ricreano per così dire “dal vivo” le terribili avventure di Odisseo con Polifemo e Scilla¹². Oltre a questa si sono trovate altre ville a Fondi e Gaeta. Diverse iscrizioni nominano i funzionari (procuratori o *dispensatores*) preposti alla gestione delle ville, solitamente dei liberti imperiali¹³. Queste città sempre più prospere subiscono cambiamenti urbanistici di grande rilievo: vengono costruiti nuovi edifici, templi, adornati con splendidi marmi e statue. Sotto Augusto è importante a Terracina la costruzione del Foro Emiliano oltre alle opere di ristrutturazione di quello già esistente, il Foro Severiano. La sua costruzione si data dal I sec. a.C. ai primi decenni del I sec. d.C. I ritrovamenti archeologici dimostrano che sul lato ovest del foro si trovava il tempio maggiore identificato con il *Capitolium*, o attribuito ad Apollo o a Roma e Augusto, mentre sul lato meridionale c’era un porticato¹⁴. La piazza era pavimentata con lastre di pietra in cui è stata scoperta un’iscrizione commemorativa in lettere di bronzo menzionante Aulo Emilio, figlio di Aulo, curatore dell’intervento. Questa iscrizione rappresentava un atto di evergetismo della *gens Aemilia*, molto presente nel territorio e non estranea a questi interventi poiché un altro *A. Aemilius* finanziò la costruzione del tempio maggiore della città¹⁵. La città di Terracina diventa nota nel 68 d.C. subito dopo la morte dell’imperatore Nerone, con il quale si estinse la dinastia giulio-claudia. Ci furono le rivolte degli eserciti che acclamarono imperatori i propri comandati. Si ha il cosiddetto “periodo dei quattro imperatori”: Galba, Otone, Vitellio e Vespasiano. È importante il primo di questi quattro per Terracina

perché era nato proprio in questa città. Sulpicio Galba, legato della Terraconense, fu acclamato imperatore dalle legioni di Spagna e Gallia, ma governò solo per pochi mesi non avendo avuto neanche il tempo di commissionare un'opera nella sua città natale¹⁶. Tacito menziona un evento importante nel 69 d.C., quando Terracina, dove si erano rifugiati Claudio Apollinare, prefetto della flotta di Miseno, e Claudio Giuliano, entrambi seguaci di Vespasiano, subì l'assedio delle truppe di Vitellio comandate dal fratello¹⁷. La città, imprendibile sia per la cinta muraria sia per la posizione strategica (per questo era chiamata con il nome di "Termopili del Lazio")¹⁸, fu presa solo per il tradimento di uno schiavo terracinese che aprì le porte agli assediati¹⁹. Con Antonino Pio avviene un ampliamento e ristrutturazione delle strutture portuali in tutte le città costiere del Lazio ed è con lui che il porto di Gaeta assume un assetto definitivo²⁰, accentuando il processo di differenziazione con la città di Formia. Plinio il Vecchio menziona i due centri come già separati nel periodo augusteo²¹. In un'iscrizione dell'età giulio-claudia venne però menzionato il liberto imperiale Tiberio Claudio Speclator, "*procurator Formis Fundis Caietae*"²². Formia sotto l'imperatore Adriano ottenne il rango di colonia, con il nome di *colonia Aelia Hadriana Augusta Formiae*²³. Il nuovo status costituiva un riconoscimento ambito che la differenziava rispetto ai centri limitrofi. Oltre a questo ci fu un mutamento amministrativo: il collegio dei tre edili della precedente organizzazione municipale fu sostituito dalla regolare coppia di *duoviri*²⁴. Dalla seconda metà del II sec. d.C. ai magistrati della colonia fu affiancato un *curator* da parte dell'autorità centrale, responsabile del controllo delle finanze ma in realtà era un vero e proprio governatore della città. Nei secoli successivi inizia il degrado delle strutture, fattore collegato alla generale decadenza

dell'impero. Anche queste zone subiscono incursioni da parte dei barbari: i Goti di Alarico dopo aver saccheggiato Roma nel 410 d.C. si dirigono verso Sud devastando le città del Sud pontino. I Vandali, dopo la conquista delle province di Mauretania e Numidia da parte di Genserico nel 429 d.C., costituiscono una flotta con cui colpiscono Terracina e gli altri centri limitrofi considerati ancora fiorenti. Il senatore Simmaco ci testimonia questa decadenza più volte nelle sue lettere. Infatti in una di esse lamenta la lentezza con cui l'acquedotto di Gaeta veniva riparato²⁵. In un'altra invece afferma la mancanza di fondi da parte degli amministratori formiani (*curiales*) incapaci di riparare le terme estive²⁶. Le lamentele del senatore possono essere dovute a particolari interessi personali dato che aveva proprietà a Formia, Gaeta e anche a *Sinuessa*.²⁷ Le sue testimonianze sono comunque molto utili per delineare la situazione in quell'epoca.

- 1 Giusto Traina, *La città romana*, in *Storia illustrata di Formia*, vol.1, p. 70.
2 *CIL*, I, 3113.
- 3 Cicerone, *De Imperio Cn. Pompei*, 33.
- 4 Giusto Traina, *La città romana*, in *Storia illustrata di Formia*, vol.1, p. 70.
- 5 Cicerone, *Lettere ad Attico*, 8, 3, 6.
- 6 Cicerone, *Lettere ad Attico*, 8, 11.
- 7 Filippo Coarelli, *La costruzione del porto di Terracina in un rilievo storico tardo-
repubblicano*,
in *Studi in onore di Arturo Bianchini*, p.47.
- 8 Cicerone, *Philippicae*, 5,7.
- 9 Filippo Coarelli, *La costruzione del porto di Terracina in un rilievo storico tardo-
repubblicano*,
in *Studi in onore di Arturo Bianchini*, p.50.
- 10 Filippo Coarelli, *La costruzione del porto di Terracina in un rilievo storico tardo-
repubblicano*,
in *Studi in onore di Arturo Bianchini*, p.49.
- 11 Strabone, *Geografia*, 5, 244.
- 12 Paul Zanker, *Arte romana*, p. 28.
- 13 *CIL*,X,6081; *ILS*, 1578 e 1583.
- 14 Nicoletta Cassieri, *Il complesso del teatro-portico di Terracina*, in *Lazio e Sabina*, vol. 2, p. 277.
- 15 Nicoletta Cassieri, *Il complesso del teatro-portico di Terracina*, in *Lazio e Sabina*, vol. 2, p. 277.
- 16 Arturo Bianchini, *Storia di Terracina*, p. 64.
- 17 Tacito, *Annales*, III, 57, 58, 76, 77 e IV, 3.
- 18 Arturo Bianchini, *Storia di Terracina*, p. 35.
- 19 Tacito, *Annales*, III, 57, 58, 76, 77 e IV, 3.
- 20 *Vita di Antonino Pio*, in *Historia Augusta*, 8,3.
- 21 Plinio il Vecchio, *Storia Naturale*,3, 59.
- 22 *ILS*,1578.
- 23 *ILS*, 420, dedica a Settimio Severo.
- 24 Giusto Traina, *La città romana*, in *Storia illustrata di Formia*, vol.1, p. 81.
- 25 Simmaco, *Lettere*, 9, 131.
- 26 Simmaco, *Lettere*, 9, 136.
- 27 Giusto Traina, *La città romana*, in *Storia illustrata di Formia*, vol.1, p. 81.